

temente non mi sono serviti nè la laurea e neppure il master. Vorrà dire che ho studiato per me stessa. Potrebbe capitarmi di fare ancora la cassiera. Si cerca, si cerca, poi ci si accontenta di quello che si trova. Non sono un'ambiziosa, non penso alla carriera, però mi piacerebbe un impiego che mi consentisse di mettere in gioco ciò che ho imparato all'università, le mie esperienze, costruirmi qualcosa. Evidentemente non è possibile. È un'illusione, un sogno. Adesso posso solo ringraziare il cielo che ho un lavoro. Domani comincerò a cercarne un altro su internet».

Poi si dà uno sguardo al panorama, che è tetro. Ci si confronta con gli altri, amici, colleghi, compagni di lavoro, e si scopre una «situazione drammatica, tagli e ferie forzate». Addirittura «una tragedia».

Ai miei tempi, dico io, il posto fisso era il traguardo. Poi la musica è cambiata: hanno cominciato a indottrinarcis sulle opportunità che si presentano a chi è lesto a muoversi, a cambiare, a cercare sempre qualcosa di nuovo. Voi giovani lo volete ancora il

Politica

«Ho votato, ma ti accorgi che non decidi tu dove va il tuo paese»

Speranze

«Che si muova qualcosa perché anche i miei amici stanno male»

posto fisso? «Sì, per immaginare uno straccio di futuro».

Hai votato? «Non posso dire di essere un'esperta di politica. Mi sono informata, però, e ho votato secondo l'idea che mi ero fatta. Poi ti accorgi che non decidi tu come va il tuo paese». E il sindacato? Esiste il sindacato? Verrebbe voglia di rispondere noi di «no», perchè il sindacato nell'avanzatissimo terziario milanese di un'infinità di studi di notai, avvocati, commercialisti, comunicatori vari non entra. Ma il sindacato è comunque una risorsa, lo si scopre a cose fatte, uno sportello cui rivolgersi per una informazione, una guida, un consiglio, un sussidio di disoccupazione chi può averlo, magari per una causa, che però non si fa «perchè non ho nessun rancore anche se quando ho ricevuta la lettera di licenziamento sono stata male, non riesco ancora a darmi ragione che quel lavoro non c'è più». E far valere i tuoi diritti? «Ne abbiamo? O forse ci fa paura far valere i nostri diritti».

Una speranza? «Non so in che cosa sperare. Che si muova qualcosa».

→ **Ocse** Italia in recessione fino al 2009 inoltrato, più disoccupati

→ **Bankitalia** Ammortizzatori sociali per tutti i lavoratori

Sarkozy-Merkel: allentare Maastricht per due anni

L'Ocse spiega che la recessione si sta aggravando, in Italia sarà «più ampia e profonda delle precedenti», e la disoccupazione tornerà all'8%. Francia e Germania lanciano l'sos sui bilanci. L'unico ottimista è Berlusconi.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Merkel e Sarkozy si svincolano da Maastricht. La cancelliera tedesca e il presidente francese chiedono che le regole del Patto di stabilità siano applicate «con flessibilità» in tempi di crisi planetaria, per quei paesi che non riusciranno a mantenere l'obiettivo del 3% del rapporto deficit-pil a causa di «circostanze straordinarie». Niente procedure di infrazione per deficit eccessivo, insomma. E nessun berlusconiano ottimismo: «Stiamo vivendo la più grande crisi bancaria internazionale degli ultimi 70 anni - dicono - La situazione economica sarà in parecchi Stati europei così cattiva come non lo è da molto tempo». Un invito alle banche a «continuare a sostenere l'economia con il credito», dunque, e a utilizzare le «misure speciali» previste dal Patto di stabilità per circostanze straordinarie.

A conferma di una situazione che non fa che aggravarsi, arrivano le nuove stime di crescita dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, riviste al ribasso per gli anni a venire. Mentre sale l'allarme occupazione. Per il 2010 il numero dei senza lavoro negli Stati più industrializzati potrebbe esplodere a 42 milioni, 8 in più rispetto ai 34 attuali. In Italia, la disoccupazione tornerà all'8%, dopo un tasso del 6,2% nel 2007, che diventerà 6,9% già quest'anno.

Tagliate anche le previsioni per l'intera area euro, in recessione dello 0,6% nel 2009, mentre per gli Usa il calo sarà dello 0,9. Ma in Italia la recessione sarà «più ampia e profonda delle precedenti»: il pil, dopo il -0,4% di quest'anno, scenderà del -1% il prossimo.

Un quadro che mette a rischio i programmi di risanamento del gover-

Le stime Ocse

P&G INFOGRAPH/FONTE: OCSE

Valori in %

L'Italia...

Crescita Pil



Disoccupazione



Inflazione



Deficit/Pil



...E il mondo

	Pil			Inflazione			Disoccupazione			Deficit/Pil		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Stati Uniti	1,4	-0,9	1,6	3,6	1,2	1,3	5,7	7,3	7,5	-4,9	-3,9	-3,6
Giappone	0,5	-0,1	0,6	1,4	0,3	-0,1	4,1	4,4	4,4	3,8	4,3	3,9
Zona Euro	1,0	-0,6	1,2	3,4	1,4	1,3	7,4	8,6	9,0	-0,4	-0,1	0,0
Paesi Ocse	1,4	-0,4	1,5	3,3	1,7	1,5	5,9	6,9	7,2	-1,5	-1,1	-1,1

no, nonostante la strada resti «inevitabile» a fronte dell'alto livello di debito. Si prevede dunque che il deficit di bilancio italiano torni a salire rispetto al pil già da quest'anno.

Le famiglie italiane «resteranno caute» sui consumi, che quindi non si riprenderanno «se non alla fine del 2009». La fiducia rimarrà ai minimi

in tutto il mondo nel 2009, con un calo medio dello 0,5%.

Le armi con cui affrontare la crisi, secondo l'Ocse, vanno dalla leva fiscale al sostegno al sistema finanziario, mentre non devono comprendere le industrie colpite dalla crisi, come quelle dell'auto che sta particolarmente soffrendo.

E anche Bankitalia ha la sua ricetta, peraltro contraria a quella di Confindustria: si ad una riduzione del prelievo fiscale sui lavoratori, applicandola però alla platea «più vasta possibile» ed evitando misure selettive che puntano ad aumentare la produttività. «Provvedimenti di sgravio dei premi aziendali - dicono da Palazzo Koch - possono avere effetti redistributivi regressivi, concentrandosi tra i dipendenti delle grandi imprese dove le retribuzioni sono più elevate, e possono determinare comportamenti opportunistici volti a beneficiare degli incentivi». «Essenziale», inoltre, «una riforma sistematica degli ammortizzatori sociali», che vanno estesi.❖

MENO TASSE PER TUTTI

Per Palazzo Koch la riduzione del prelievo fiscale deve interessare una platea di lavoratori più vasta possibile, evitando misure selettive che puntano ad aumentare la produttività.

termini, tanto che l'Ocse nota un «forte aumento» della quota dei redditi destinata ai risparmi nel 2008, con un'inflazione ancora alta (3,5%), destinata a calare all'1,5% nel 2009 e 2010, e aumenti salariali «moderati».

Anche se, a proposito di salari, l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) avverte del rischio di tagli salariali per milioni di lavoratori

IL LINK

PER LE ULTIME STATISTICHE
www.bancaditalia.it